



Monumento a Bodoni in Saluzzo (Opera di G. Ambrosio).

Saluzzo e dell'Assessorato alla cultura della Regione Piemonte, in occasione dell'esposizione della ricca raccolta bodoniana posseduta dalla Biblioteca civica di Saluzzo, esposizione a sua volta inserita nel quadro della 18ª Mostra nazionale di antiquariato.

L'argomento non è nuovo per l'editore, che nella medesima serie aveva pubblicato nel 1990, per il duecentocinquesimo anniversario della nascita, *Conoscere Bodoni*, a cura di Stefano Ajani e Luigi Cesare Maletto, un'antologia della letteratura su Bodoni. Quest'opera invece a nove contributi originali affianca il catalogo della collezione saluzzese, curato da Maria Grazia Castiglione e presentato dalla direttrice della biblioteca, Giancarla Bertero. La descrizione delle 241 edizioni è accurata e contiene anche notizia delle lettere dedicatorie (i nomi dei dedicatari sono inseriti

nell'indice alfabetico) e l'impronta. È stato scelto il criterio, non da tutti condivisibile, di far precedere la descrizione dall'intestazione formalizzata, utile solo per l'ordinamento interno alla data; in ogni caso non inteserei il trattato del sublime a Cassio Longino. I primi anni dell'attività bodoniana sono poco rappresentati, in quanto la raccolta era pervenuta alla biblioteca per volontà testamentaria dello stampatore, nativo di Saluzzo; spiccano tra le eccezioni gli *Epithalamia*, che Bodoni aveva regalato alla sua città al momento della pubblicazione.

La serie dei contributi (in questi casi sarebbe preferibile aggiungere brevi notizie sugli autori) si apre con un breve testo inedito di Angelo Ciavarella, che fu direttore della Biblioteca Palatina di Parma e presidente del Museo Bodoni fino al 1993, anno della sua morte. ➤

La collezione bodoniana della Biblioteca civica di Saluzzo

a cura di G. Bertero, premessa di L. Sebastiani, catalogazione di M.G. Castiglione, contributi di A. Ciavarella, L. Farinelli, G. Montecchi, D. Moschini, S. Gorreri, G. Marchetti, A. Mavilla, E. Cabiati, L.C. Maletto, Collegno, Altieri, 1995, p. 217, ill. (Manuali di grafica, 4)

La bella serie dell'editore Altieri, che si vorrebbe più densa, si arricchisce di questo volume pubblicato con il contributo della Città di

Leonardo Farinelli considera l'attività di tre piemontesi nel felice momento culturale di Du Tillot, che "scelse uomini di scienza senza distinzione di provenienza perché condividessero il suo progetto politico": Paolo Maria Paciaudi, nominato bibliotecario ducale, che a sua volta fece invitare a Parma Bodoni e, per l'insegnamento delle lingue orientali, Gian Bernardo De Rossi. Daniela Moschini tratta l'impiego di caratteri musicali, assai rari ma non ignoti a Bodoni, che fuse dei caratteri per una raccolta musicale, progettata da Giovenale Sacchi e poi non pubblicata; interessanti le quattordici lettere scritte dal Sacchi a Bodoni. Anche il documentato e preciso intervento di Anna Mavilla riguarda un tema non certo insolito, ma non essenziale della produzione bodoniana: le illustrazioni, meno infrequenti nei primi anni di attività. Manca un cenno al *Cyperus papyrus* (1796) di Domenico Cirillo, il patriota che tre anni più tardi avrebbe pagato con la vita la partecipazione alla rivoluzione napoletana. Il contributo di Emma Cabiati sui cataloghi di librai torinesi del Settecento appare spaesato in questa pubblicazione, mentre l'interesse del tema e l'esposizione ben documentata gli avrebbero meritato una collocazione più appropriata in una rivista specialistica. Giorgio Montecchi considera la formazione del mito bodoniano in vita e in morte dello stampatore, un mito che giunse a rinchiuderlo in una sua nicchia esclusiva, per renderlo "inoffensivo ed inoperoso come una antica divinità dimenticata". Montecchi al contrario, nel considerare sia la forma dei caratteri che quella della pagina stampata, ne evidenzia, accanto all'espressione di un

momento storico, lo stimolo per sviluppi futuri. Questo motivo, che evita la cristallizzazione di un evento per offrirne una visuale dinamica, ritorna nella breve chiusa, entusiastica e personale come è nel carattere del suo autore, in Luigi Cesare Malletto, con suggerimenti interpretativi della tecnica bodoniana e dell'attualità di quei caratteri anche nei riflessi della tecnologia odierna "che ha liberato la tipografia dalla gravità del piombo". Gli altri contributi, rispettivamente di Silvana Gorreri e di Giuseppe Marchetti, trattano delle legature bodoniane e dei rapporti dello stampatore con i poeti contemporanei.

c.r.